

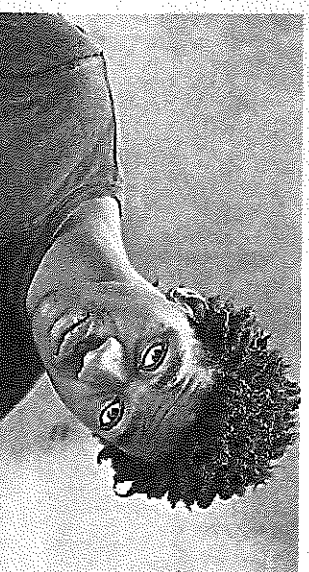
Tina in diverse fasi della sua vita durante la lunga permanenza in Zambia, ma sempre con un bambino in braccio



Lunga accolto da Tina a cinque anni. Voleva fare l'attore: è riuscito a diplomarsi al Piccolo di Milano



Theresa con la sua bambina e due amiche. La giovane madre tra poco prenderà la laurea in Medicina



# «Da quarant'anni dedico la mia vita agli altri» La storia di Tina Bartolini, 63 anni, riminese, volontaria della Papa Giovanni XXIII

di MONICA RASCHI

**E' STATA** trent'anni in Zambia, è ritornata per qualche mese nella sua Rimini e tra pochi giorni partirà per andare in Australia, sempre per avviare un nuovo progetto per la Papa Giovanni XXIII. La vita di Tina Bartolini, 63 anni, continua a essere dedicata agli altri. Una scelta che fece oltre 40 anni fa.

**Come nasce questa sua vocazione di aiutare gli altri, gli ultimi, come diceva don Oreste Benzi?**

«E' stato proprio conoscendo don Oreste. Durante l'ora di religione vedevamo i film del 'don' che accompagnava in vacanza tanti ragazzi rimasti soli, senza una famiglia, con disabilità gravi che ho iniziato a riflettere. Poi, subito dopo essermi diplomata alle Maresse Pic, mi sono presentata a don Oreste».

**E lui che cosa le ha detto?**

«Vuoi diventare la mamma di tanti bambini che sono costretti a stare in orfanotrofio? Ho detto immediatamente di sì. Non è stato facile, erano gli anni '70, spiegare alla mia famiglia il perché di una scelta tanto radicale. I miei genitori all'inizio non erano d'accordo. Sognavano per me un lavoro, uno stipendio e un matrimonio. E quando poi gli ho detto che sarei partita per l'Africa proprio non riuscivano a capire».

**LOTTA ALL'AIDS**

**L'abbiamo vissuta come una vera e propria guerra tanti erano i morti che faceva. Molti orfani sono arrivati nella nostra casa**

**Ma lei è andata per la sua strada.**

«Sì, sono andata verso la strada per cui mi sentivo chiamata. Sono stata prima in una casa famiglia a Mantova, poi qui a Rimini

dove venne in visita il vescovo dello Zambia e, dopo aver visto che cosa avevamo creato, ci disse che voleva lo aiutassimo a creare una casa famiglia nel suo Paese. Era il 1985 e siamo partiti in cinque».

**Che cosa ha trovato in quella terra lontana?**

«L'auto bisogno di aiuto. Il grosso problema è l'handicap, sia fisico che psichico, i genitori non accettano di avere figli con disabilità, li abbandonano oppure li nascondono perché si vergognano. Una della prima cose che abbiamo fatto è stato incontrare queste famiglie. Poi ci sono stati i tantissimi orfani per l'Aids, noi l'abbiamo vissuta come una vera e propria guerra, tanti erano i morti».

**LA FORZA DI DON ORESTE**

**Vedevamo a scuola i film del don che accompagnava i ragazzi disabili in vacanza: ho preso il diploma poi mi sono presentata da lui**

**A proposito di guerre, siete mai stati in pericolo?**

«Lo Zambia è un Paese abbastanza tranquillo, ci sono stati un paio di colpi di stato ma si sono risolti in una giornata».

OLTRE 500 STRUTTURE SPARSE IN 40 PAESI IN TUTTO IL MONDO

**La comunità di don Benzi compie 50 anni**

«TINA, come tante altre persone della Comunità dimostra che 'mettere' a disposizione la propria vita verso chi non ha nessuno, che vive in povertà o viene emarginato, è possibile, è bellissimo e coinvolge tante persone - afferma Giovanni Ramonda, presidente della Papa Giovanni XXIII - Continuare a far vivere tutto questo è importante, e abbiamo bisogno del contributo di tanti. In tutti questi anni abbiamo potuto fare tanto perché in tanti ci hanno aiutato. E un'occasione per chi vor-

rà contribuire a sostenerci può essere quella offerta dal 5 per mille o dalle tante altre iniziative solidali che portiamo avanti da oltre mezzo secolo». Quest'anno la Comunità Papa Giovanni celebra i 50 anni dalla sua nascita. I campi vacanze con i ragazzi disabili voluti da don Oreste Benzi che hanno affascinato Tina quando era ancora a scuola sono stati l'inizio di un cammino che ora percorre le strade del mondo intero. Oggi la Comunità è presente con oltre 500 strutture in 40 Paesi sparsi in tutto il mondo.

IL RAPPORTO NEL 2017 LA CARITAS HA AIUTATO 5.200 PERSONE: UNA SU TRE E' ITALIANA  
Calano i poveri, ma aumentano i riminesi

**FESTEGGIA 40 anni la Caritas diocesa-** na di Rimini. Una realtà che, fino a oggi, è stata fondamentale per rispondere alle richieste di aiuto dei più bisognosi, come dimostrano i numeri dell'annuale Rapporto sulla povertà presentato ieri. I dati del 2017 confermano un po' quanto sta accadendo da anni: cala il numero totale delle persone incontrate, ma aumentano paurosamente i riminesi e, più in generale, gli italiani che chiedono aiuto. La sola Caritas diocesana di Rimini l'anno scorso ha incontrato 1.747 persone,

che salgono a 5.238 considerando anche tutti gli altri centri di ascolto. Nel 2016 le persone incontrate erano state complessivamente più di 6.776. Il calo è dovuto soprattutto al minor numero di stranieri che si rivolgono alla Caritas: sono stati 3.310 (l'anno prima erano 4.340). Continuano invece ad aumentare gli italiani: rappresentano il 30% delle persone aiutate. Sono soprattutto uomini, sopra i 45 anni. Molissimi sono finiti in difficoltà perché rimasti senza lavoro, alcuni avevano anche piccole aziende che poi hanno

chiuso con la crisi. «Se da un lato si collegano i primi segnali della ripresa economica - osserva il vice sindaco Gloria Lisi - dall'altro emergono sempre più nuove povertà accanto a quella di sempre». Il 63% delle persone che si sono rivolte alle Caritas nel 2017, si erano già presentate in passato. Ieri la presentazione del Rapporto è stata anche l'occasione per presentare la nuova Casa comune di via Isotta: ospiterà i ragazzi richiedenti asilo, i servizi dedicati agli immigrati e i quelli educativi della Caritas.



Inaugurata ieri dal vescovo Lambiasi la nuova Casa Comune, la struttura della Caritas per i richiedenti asilo